



01-09-2010

UMBRIA: MARINI, SU SENTIERO FRANCESCO PER TESTIMONIARE IMPEGNO REGIONE

(ASCA) - Perugia, 1 set - "Ho voluto camminare anche io, insieme ai tanti pellegrini, lungo il Sentiero Francescano per testimoniare l'impegno della Regione che ha creduto e sostenuto sin dall'inizio questa iniziativa". Lo ha detto la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, che ha voluto essere all'avvio del pellegrinaggio, partito dalla sede del Vescovado di **Assisi** e diretto, lungo il sentiero di San Francesco, a **Gubbio**. "Due le ragioni principali che ci hanno spinto a sostenere questa iniziativa. La prima - ha detto - riguarda il significato squisitamente spirituale e anche della stessa identita' della nostra terra, che e' la terra di San Francesco e del francescanesimo. Un modo quindi per rilanciare il suo messaggio, oggi quanto mai attuale e che riguarda non soltanto il tema della pace, ma anche della capacita' di liberarsi della logica del profitto economico, di guardare "agli ultimi", porre al centro dell'azione politica di ciascuno questioni come l'ambiente e la **natura**.

"Il cammino - ha proseguito - partendo da Assisi per giungere a Gubbio, attraversa poi, oltre a luoghi significativi per la spiritualita' francescana, anche paesaggi ed ambienti di grande valore, suggestivi, che ci aiutano a riscoprire le straordinarie bellezze naturali della nostra regione. Insomma, un modo per recuperare anche questa dimensione del vivere la natura. E' dunque anche per questo che la Regione e le altre istituzioni hanno aderito all'iniziativa". "Vorrei aggiungere - ha detto ancora - che il pellegrinaggio cade in un giorno molto particolare in cui sento di dover esprimere l'indignazione di noi italiani per le affermazioni del leader libico Gheddafi sull'islamizzazione dell'**Europa**. E' dovere di ciascuno di noi, di quanti tengono a **cuore**, prima che la personale scelta di fede, il principio universale della democrazia, su cui si fonda anche il pluralismo delle fedi e delle opinioni. A nessuno, e tanto piu' ad un capo di Stato di un altro Paese, deve essere consentito di umiliare la cultura, la tradizione, la storia del nostro Paese e dell'Europa. Per questo - ha concluso - e' necessario che di fronte a tali affermazioni vi sia una chiara e netta reazione non solo da parte dei credenti, ma anche dei laici, ma soprattutto e' necessario che i politici e la politica facciano quanto possibile affinche' cio' non accada mai piu'".

pg/cam/ss

(Asca)